

Binetti: "Sul biotestamento voterò la legge approvata dal Pdl al Senato"

CARMELO LOPAPA

ROMA — Si intitola «La vita è uguale per tutti». Libro-manifesto (edizione Mondadori) della teodema Paola Binetti. Sarà presentato oggi, giusto nei giorni roventi che seguono il suo voto col centrodestra che ha affossato la legge sull'omofobia. Quanto accaduto, non ne fa mistero, può ripetersi quando in aula approderà il ddl sul testamento biologico.

«La vita è uguale per tutti». Che vuol dire Paola Binetti?

«La mia è una riflessione sulla dignità che la vita umana deve conservare anche quando le circostanze mettono in discussione l'opportunità che una vita venga ancora vissuta. Il desiderio di morire è umano. Malgrado sfida è sostenere l'amore per la vita degli altri quando quell'amore sembra dissolversi».

Lei è già proiettata verso la battaglia sul biotestamento. Pronta anche stavolta a votare il testo del Pdl passato al Senato?

«La domanda è mal posta. Quel testo mi convince e lo voterò non perché lo abbia proposto il Pdl, ma perché in linea con quello che io ho presentato nella legislatura precedente. Il disegno di legge approvato al Senato sottolinea con grande chiarezza la "indisponibilità" della vita e la necessità che non si creino mai condizioni di abbandono terapeutico».

Ma il Pd, suo partito, chiede che si tengano in considerazione i desideri del paziente per evitare l'accanimento.

«D'accordo. Ma quei desideri possono essere realizzati fino a un certo punto. Fino all'orizzonte che separa la vita dalla morte».

Omosessualità, omofobia. Il Papa ieri ha invitato l'Ue a un maggiore impegno in difesa dei matrimoni tra uomo e donna. Si sente confortata nella sua scelta

di qualche giorno fa?

«Mi conforta non poco. D'altronde questo è il pensiero che è alla base del diritto naturale che il

cristianesimo ha fatto proprio».

Il mondo omosessuale invece avverte un senso di discriminazione.

«La condanna è piena per ogni violenza. Ma il nostro codice penale già prevede le aggravanti per motivi abietti, sta ai magistrati applicarli col massimo rigore in attesa di una legge *ad hoc*».

Detto questo, onorevole Binetti, sugli omosessuali in generale lei come la pensa realmente?

«Io dico che c'è stata una grande evoluzione nel mondo scientifico sul concetto di omosessualità, oggi considerata una variante naturale del comportamento umano. Ma pur mettendola così, va detto che in tutti i comportamenti ci sono limiti imposti dalla natura stessa».

Ritiene che l'omosessualità travalichi quei limiti?

«La comunità omosessuale è una realtà. Penso che nelle sue richieste travalichi spesso quei limiti. Sia chiaro: ha il diritto di chiedere, ma il legislatore ha diritto di non concedere».

Lei dà l'impressione di resistere nel Pd come in una trincea in guerra. È così?

«Io esprimo una diversità che penso possa essere compresa, inglobata dal Pd, se davvero vuole essere un grande partito plurale. Se non sarà così, sarà un partito identitario».

Dopo la minaccia di espulsione da parte di Franceschini, lei voterà davvero Bersani alle primarie?

«Sto riflettendo. Il problema vero è a quale Pd darà vita chi vincerà. Se prevarrà un partito dal pensiero unico, allora ognuno per la sua strada».

Confessi, alla fine anche per lei sarà determinante la decisione di Rutelli?

«Non è solo lui ad esprimere grandi perplessità. In tanti c'è insoddisfazione, insofferenza. Chi vincerà le primarie avrà 3-4 mesi di tempo, fino alle regionali, per dare risposte all'elettorato cattolico».

Se quelle risposte non arriveranno, sarà Casini il possibile approdo?

«La destra non mi passa per l'anticamera del cervello. Sono tante le scelte possibili, non per la Binetti mosca bianca, ma per gli elettori cattolici sempre più convinti che la politica debba offrire risposte nuove».

